



Bruno Marolo

WASHINGTON George Bush ha respinto una nuova proposta dei taleban, che per guadagnare tempo chiedevano ancora una volta le prove contro Osama Bin Laden. «Se vogliono - ha replicato il presidente americano - che fermiamo le nostre operazioni militari devono soltanto adeguarsi alle nostre condizioni e consegnarci Osama. Non ci sono trattative». Ha aggiunto che il regime tiene in ostaggio «l'innocente popolo dell'Afghanistan» con il suo rifiuto di consegnare i terroristi e nello stesso tempo ha cercato di rassicurare gli americani contro la minaccia di nuovi attentati. «Voglio mettere in chiaro una cosa - ha detto - vinceremo la guerra contro il terrorismo. Nei giorni scorsi la nostra nazione ha vissuto uno dei momenti più bui della sua storia. Ma perfino nel mezzo di questa tragedia splendevano le luci eterne della bontà e della grandezza dell'America».

Se bastasse la retorica per vincere, Osama Bin Laden e i suoi terroristi non avrebbero scampo. Ai loro messaggi minacciosi gli esperti dell'arte della comunicazione che scrivono i discorsi di Bush rispondono con la promessa di un mondo libero dal terrorismo, di un futuro migliore al termine del lungo calvario che attende il popolo afgano e quello americano. Ma la guerra nuova, mai veduta, annunciata da Bush somiglia sempre più alle guerre vecchie, viste troppe volte, in cui gli aerei sganciano per sbaglio bombe da due tonnellate sui civili. La vittoria militare che la superpotenza americana potrebbe ottenere facilmente contro uno dei paesi più poveri e peggio armati del mondo viene ritardata dalla mancanza di un progetto politico, di una soluzione alternativa al regime terrorista dei taleban. Bush era stato avvertito dal segretario di stato Colin Powell che un bombardamento prematuro dell'Afghanistan sarebbe servito soltanto ad esporre gli Stati Uniti a una nuova ondata di terrore. Non ha sentito ragioni. Aveva fretta di dimostrare che non parlava al vento quando aveva intimato ai taleban: «Consegnateci i terroristi o subirete la loro stessa sorte». In America molti, anche fra coloro che lo deridevano per la sua inesperienza, erano rimasti affascinati dal modo energico in cui pronunciava i discorsi scritti per lui. Ma i giorni passano e le parole non bastano più. Gli americani vogliono vedere i risultati.

PROPAGANDA «È soltanto propaganda», replica il ministro della giustizia John Ashcroft al portavoce di Al Qaeda che ha minacciato di morte i due George Bush, padre e figlio, l'ex presidente Bill Clinton, il premier britannico Tony Blair e quello israeliano Ariel Sharon. Quando emette questi proclami, Osama Bin Laden segue un modello storico: Hassan es Sabah, che sui monti di Alamut in Iran, non lontano da quelli dove egli ora si nasconde, fondò nel 1099 la setta degli Assassini per colpire i nemici dell'Islam integralista. Il nome arabo, «Assassijn», è stato scambiato dai primi storici occidentali come un riferimento all'hashish con cui il vecchio della montagna avrebbe drogato i suoi sicari. In realtà significa «fondamenta (della fede)», come «Al Qaeda» significa «la base». È la stessa matrice. Ma l'America non ha tempo per queste sottigliezze. «Non credo - taglia corto Ashcroft - che valga la pena di occuparci della propaganda. Non voglio dare importanza a queste minacce. Il popolo americano giudicherà sulla loro credibilità». Il popolo stringe i denti, ma non sembra rassicurato. Durante la settimana va al lavoro, ma il sabato e la domenica le strade sono deserte. L'Ame-

Il presidente respinge l'offerta di Kabul. Il primo obiettivo della seconda fase delle operazioni sarà la guardia pretoriana di Kabul



Dall'Illinois a Sigonella al Golfo una rete di ponti aerei che copre tre continenti

Con la portaerei Roosevelt nel Golfo il Pentagono ha completato lo schieramento dell'offensiva contro l'Afghanistan, sostenuta da una complessa rete di ponti aerei che copre tre continenti e vede la base di Sigonella fra i centri nevralgici. Se il cuore operativo dell'offensiva è sulla portaerei Kitty Hawk, il centro di coordinamento per lo spostamento delle truppe, l'invio di vettovaglie e la manutenzione dei mezzi è nella base aerea di Scott, nell'Illinois, a 11.000 chilometri dalla frontiera afgana. Centrale è la base di Sigonella dove arrivano e partono le squadriglie di bombardieri e caccia in rotta verso l'Asia e dove fanno tappa i cargo e le unità per il rifornimento in volo degli aerei in azione. Ogni giorno solo il movimento di cargo e aerei per il rifornimento in volo arriva a 400 aviogetti. Tutti fanno capo a basi come McGuire (New Jersey) e Charleston (South Carolina), sulla costa orientale Usa, e come McChord (Washington) e Travis (California) sulla costa occidentale. Nonché, nel Pacifico, a Hickam, nelle Hawaii, Anderson nell'isola di Guam e Kadena a Okinawa. Con Sigonella, oltre a basi classiche come Ramstein in Germania e Mildenhall in Inghilterra, ci sono le basi di Moron in Spagna e Lajes Field nelle Azzorre.

Bush ai Taleban: niente trattative

La Casa Bianca liquida il video di Bin Laden: propaganda. Vicino lo sbarco dei commando

La Casa Bianca ha paura come non ha avuto mai. **BOMBARDAMENTI** Mentre in America arrivano lettere con i germi dell'antrace, sull'Afghanistan continuano a cadere le bombe. Kandahar, la città del sud dove si annidano i capi dei taleban, è stata bombardata per sette ore. Altre esplosioni sono state udite a Kabul. «Gli americani hanno sprecato altri mille dollari», ha detto al corrispondente dell'agenzia Reuter un soldato dei taleban, Hafiz Ahmed Jan, mentre un ordigno piombava dal cielo nelle strade deserte della capitale. L'aviazione

ha provocato molti morti e molte distruzioni negli ultimi giorni, ma lo stesso presidente Bush ha affermato che la prima fase dell'offensiva è completa. L'attacco di terra non può tardare. **TRUPPE SCELTE** Il segreto militare è relativo: i piani si possono leggere sulla prima pagina del Washington Post. L'offensiva, scrive il giornale, «verrà sferrata anche per segnalare che le truppe americane sono impegnate sul terreno nella caccia ai terroristi». È questo l'unico modo in cui Bush può dimostrare agli americani che fa il possibile

per far cessare gli attentati. Il primo obiettivo, secondo il Washington Post, sarà la 55ma brigata dei taleban, formata da un migliaio di soldati scelti, in gran parte arabi. Una legione straniera che funge da guardia pretoriana. La sua eliminazione è indispensabile se in Afghanistan si vuole voltare pagina. Il settimanale Time rivela intanto che il Pentagono aveva chiesto l'invio di agenti dell'Fbi nella zona di operazione, per arrestare con un regolare mandato di cattura Osama Bin Laden e i suoi complici se si fosse presentata l'occasione.

L'Fbi ha risposto di no. Ha troppo da fare per prevenire attentati in America, e non crede che sia realistico sperare in un arresto in Afghanistan. **PAGINE BIANCHE** Il futuro dell'Afghanistan è una pagina bianca. Gli americani vorrebbero scriverla ma non trovano un governo accettabile per sostituire i taleban. I guerriglieri dell'Alleanza del Nord protestano apertamente perché il comando americano frena la loro avanzata verso la capitale Kabul, nonostante ci siano poche settimane di tempo prima che venga la neve. Second-

do il New York Times Bush ha affrontato il problema del governo futuro almeno due volte nei giorni scorsi. Ha riunito i consiglieri e ha spiegato che non vuole trovarsi fra tre anni davanti alla minaccia che potrebbe un regime simile a quello dei taleban. L'Alleanza del Nord non potrebbe governare da sola e a quanto pare l'ex re Zahir, che ha 86 anni, non riesce a formare una coalizione. Bush ha telefonato al segretario generale dell'Onu Kofi Annan, ufficialmente per fargli le congratulazioni per il premio Nobel appena ricevuto, in re-

altà per chiedere aiuto e consiglio. Una amministrazione dell'Onu in Afghanistan potrebbe essere sostenuta soltanto da truppe di pace. Bush non vuole impegnarsi, ma non trova altre soluzioni.

clicca su

www.whitehouse.gov

www.state.gov

www.defenselink.mil/pubs/pentagon

Il premier Tony Blair chiede ai media britannici l'autocensura per motivi di sicurezza. E intanto prepara i cittadini a eventuali perdite nel caso di un attacco di terra

I «messaggi» di Al Qaeda spaventano la Gran Bretagna

Alfio Bernabei
LONDRA Le esplicite minacce di rappresaglia contro il Regno Unito che sono state diramate nell'ultimo messaggio di Al Qaeda hanno aumentato la preoccupazione tra la popolazione per eventuali attacchi terroristici ed imposto a Downing Street di esortare i media a trattare con cautela il «materiale propagandistico» proveniente da tali fonti. Le minacce sono state articolate nella dichiarazione di Abu Gaith, portavoce di Al Qaeda, e sono dirette anche contro Tony Blair. Nel video, Abu Gaith raccomanda ad inglesi e americani di lasciare la penisola arabica «perché la terra verrà bruciata sotto i loro piedi». Si calcola che vi siano circa trentamila britannici in quella parte di mondo. C'è anche un avvertimento che raccomanda «ai musulmani residenti in America e nel Regno Unito, ai bambini e a tutti coloro che respingono l'ingiusta politica estera americana» di non utilizzare aerei, e di evitare i grattacieli. Quanto a Blair, è entrato nel mirino per aver coordinato insieme a Bush la coalizione per l'attacco contro i talebani. Commentan-

do i contenuti delle dichiarazioni il viceprimoministro John Prescott ha detto che in primo luogo le parole di Abu Gaith costituiscono «una chiara ammissione» che Al Qaeda è responsabile degli attacchi dell'11 settembre. Anche se per ora il governo asserisce di non aver nessuna prova di attacchi nel Regno Unito la tensione rimane alta. Ieri la cattedrale di Canterbury è stata evacuata quando è stato visto un uomo che faceva cadere della polvere. La polizia è giunta in tenuta antibiochimica, ma l'uomo si era dileguato. Blair intanto ha invitato i rappresentanti delle televisioni britanniche a presentarsi a Downing Street per un incontro. Il governo, pur non volendo esercitare esplicita censura, vuole ridurre al massimo l'impatto della propaganda di Al Qaeda ed impedire che vengano trasmessi i video provenienti dall'organizzazione. Il governo, sull'esempio di quello americano, sta allertando i media sui pericoli che i video contengono dei messaggi segreti in grado di essere decrittati da seguaci di basi all'estero. La Bbc ha già fatto notare che la viva voce incisa su questi video non viene utilizzata e che il testo viene tradotto per cui, date le sottigliezze linguistiche, è molto difficile che le parole combacino perfettamente all'originale. Ma Downing Street non si accontenta. Ritieni che nelle immagini stesse ci siano dei segnali o degli ordini, forse nello sfondo, nelle rocce, o nel tipo di indumenti usati. In effetti, l'esortazione di Downing Street è già stata presa molto sul serio dai media britannici. Non si sente più l'audio dai video

trasmessi e soprattutto non vengono quasi più trasmesse immagini provenienti dal canale Al Jazeera. Gli inglesi ancora non hanno visto sui loro schermi gli effetti dei bombardamenti sulla popolazione di Kabul. Un'altra significativa decisione è stata quella di allertare il pubblico che è giunto il momento di prepararsi alla possibilità che ci siano vittime tra i soldati britannici.

Blair ha detto: «Facciamo il possibile per evitare vittime tra i soldati, uomini e donne, ma quando sono in corso azioni militari il rischio c'è sempre. Bisogna decidere se ciò in cui si crede è giusto e riconoscere che in tale decisione ci sono delle grosse responsabilità». Molti stanno prestando ascolto alle parole di Blair Short, il ministro per lo Sviluppo all'Estero che attualmente si occupa del-

l'intervento umanitario. La Short è diventata famosa per la spontaneità delle sue dichiarazioni, talvolta non conformi alla linea del governo. Inserendo la Short nel suo gabinetto di guerra Blair ha messo a tacere buona parte dei dubbi sull'opportunità di questa guerra. «Non ci sarà un'invasione di massa - ha detto Short - verranno attuate altre forme di attività». Intanto nel paese è aumentata la percezione che una delle radici del problema è costituita dalla situazione nel Medio Oriente. Blair ha invitato Arafat a Londra e si suppone che, facendosi portavoce delle recenti dichiarazioni di Bush su uno stato palestinese, presenterà un piano concreto per arrivare all'attuazione di un accordo. Blair ha detto: «Bisogna perlomeno cominciare col costruire una piattaforma di sicurezza in modo che la gente smetta di vedere funerali sui loro teleschermi, con l'aumento della tensione, della rabbia e della violenza». Ma mentre Arafat era in volo per l'incontro di oggi un suo portavoce ha fatto sapere che per una soluzione si deve tornare alla questione dell'occupazione di territori palestinesi nel 1967 e al ritiro degli israeliani dai territori occupati.

volì». FOX «Antrace: cinque nuovi casi in Florida. Un secondo impiegato alla Nbc mostra i sintomi dell'infezione». «Il presidente Bush rassicura l'America». «Il dipartimento al Tesoro congela i fondi di 39 organizzazioni sospettate di avere legami con il terrorismo». **NEW YORK TIMES** «Aumentano i casi di antrace, ma non si trova un legame». «Il presidente pensa al dopo Taleban in Afghanistan: una lunga alleanza, sicurezza e ricostruzione». **WASHINGTON POST** «Le forze Usa dichiarano di aver distrutto un obiettivo chiave delle milizie dei Taleban». «Gli Usa colpiscono per errore la popolazione civile». «Altri cinque impiegati dell'American Media risultano positivi all'antrace». **LOS ANGELES TIMES** «Una bomba vagante colpisce un'abitazione a Kabul». «Infezioni da antrace confermate in tre stati. Falsi allarmi in tutti i paesi». **USATODAY** «I jet americani colpiscono l'aeroporto di Kabul». «Gli Stati Uniti trovano un accordo con l'Uzbekistan: concessa una base aerea». «Polvere a bordo, è panico su alcuni voli».



Reda Ali

La seconda settimana di guerra sullo schermo di Al Jazeera - definita la «Cnn araba» - comincia sempre con il cielo di Kabul lampeggiante di missili e bombe nell'oscurità dell'alba. La giornata termina con l'ennesimo proclama anti-americano del Mullah Omar ripreso dal quotidiano saudita Al Watan (Il Paese), che ha contattato il leader talebano per telefono.

Ecco le notizie principali diffuse dall'emittente del Qatar nella prima giornata della seconda settimana di guerra.

Ore 11.30. Gli aerei americani continuano l'attacco sulle città di Kabul e Jalalabad. Nessun segno di reazione da parte della contrattoria talebana. Il primo ministro libanese dichiara che la lista di nomi di terroristi hezbollah diffusa dagli Stati Uniti indica persone che non si trovano più nel Paese.

Su Al Jazira le minacce del mullah

Negli Stati Uniti arrivano a cinque le persone colpite dal morbo di antrace, il segretario alla difesa Rumsfeld ipotizza la connessione con il terrorismo islamico ma non ne è sicuro.

Ore 18. Sei persone sono morte in Pakistan durante una manifestazione di protesta contro la presenza dei militari americani vicino la città Jakob Aabad. Il governo del Kuwait ha ritirato la cittadinanza al portavoce di Al Qaeda Soliman bu Ghes. Il quotidiano

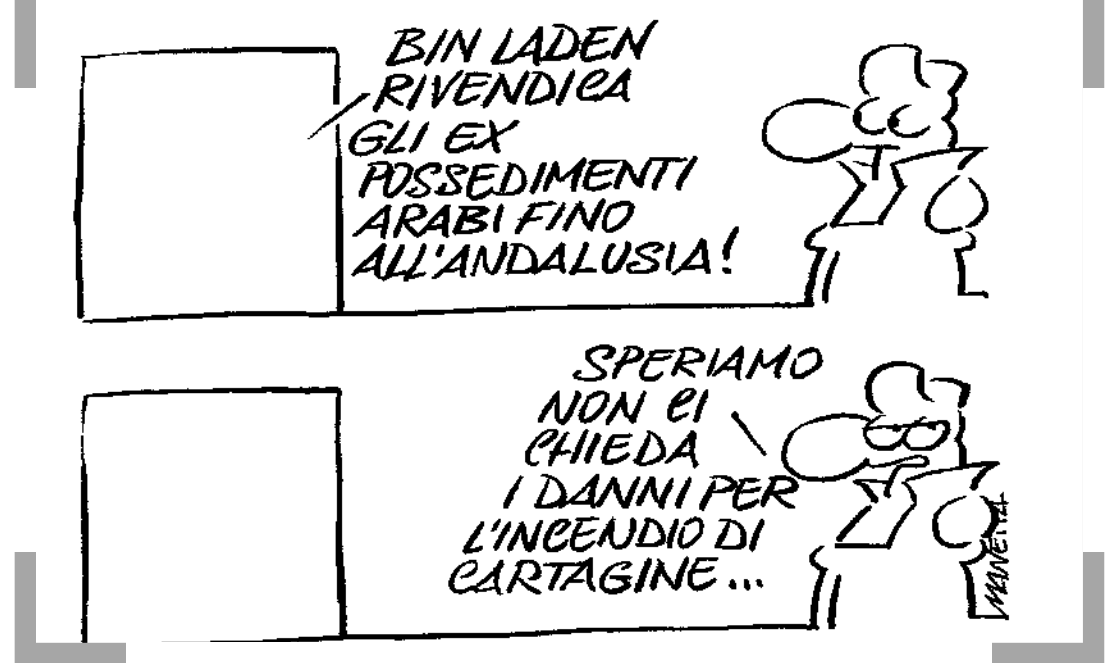
americano New York Times accusa l'Arabia Saudita di proteggere e sovvenzionare la rete terroristica capeggiata da bin Laden. Una grande foto del principe saudita viene pubblicata a tutta pagina dal giornale, che rivela l'intenzione degli Stati Uniti di offrire somme di denaro a chi fornisce informazioni sugli spostamenti del miliardario ricercato. Proteste di Ryad contro l'ipotesi avanzata dal giornale.

Ore 20. Il corrispondente di Al Jazira a Kabul, Hafez Mirazi, si

dice convinto che l'attacco a terra sarà sferrato tra qualche giorno, dopo che è giunta la notizia dell'arrivo di commandos americani nel Pakistan.

Ore 20.30. Il Mullah Omar minaccia gli Stati Uniti: «Daremo una lezione agli americani come l'abbiamo data ai sovietici. La guerra vera non è ancora cominciata. Non daremo il benvenuto alle truppe americane». Il leader talebano insiste: «Non daremo mai Bin Laden agli Usa. Noi siamo pronti a metterlo sotto processo in Afghanistan, se l'America ci darà le prove della sua colpevolezza». Ma Bush rifiuta la trattativa. La polizia palestinese ha arrestato un gruppo della Jihad islamica che stava preparando quattro missioni contro Israele.

La Porta di Dino Manetta



Roberto Rezzo

La Cnn c'è riuscita. Il suo corrispondente Nick Roberson è entrato in Afghanistan e si muove scortato da uomini dei Taleban. Lungo speciale di Christiane Amanpur sul vero volto dell'Islam, milioni di musulmani che guardano con orrore a Osama Bin Laden. Sempre sugli schermi della Cnn, lo sfogo dei responsabili del network arabo Al Jazira: «Il segretario di Stato Usa, Colin Powell, sta facendo pressione sul governo del Qatar per metterci a tacere». Censura sul video di Al Qaeda: i network americani trasmettono solo un resoconto. **ABC** «L'aviazione Usa colpisce l'Afghanistan. Al Qaeda giura vendetta». «Il portavoce di Al Qaeda minaccia Stati Uniti e Gran Bretagna di scatenare una tempesta di dirottamenti». «I casi di antrace

Il colpaccio della Cnn in prima linea

fanno rimbaldare la domanda di antibiochimici». **CNN** «Colpito un quartier generale dei Taliban a Kandahar». «Il Pentagono ammette l'errore: rammarico per le vittime tra i civili». «I Taleban lamentano circa 300 vittime tra la popolazione». **CBS** «I Taleban rifiutano la seconda offerta da Bush: consegnate Bin Laden e cessiamo i bombardamenti». «Antrace: panico tra i passeggeri per tracce di polvere scoperte a bordo di alcuni